

**Mariam Almheiri**

03041 «AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE  
È COLTIVARE  
IL DESERTO»

di **Giorgio Dell'Orefice**

— a pag. 11

# «La sostenibilità per noi vuol dire coltivare nel deserto»

**L'intervista.** **Mariam bint Mohammed Almheiri.** Ministra dei Cambiamenti climatici e dell'Ambiente degli Emirati Arabi Uniti racconta gli sforzi per garantire la sicurezza alimentare al Paese riducendo le emissioni

**Giorgio dell'Orefice**

Forse in Europa molti sono convinti che i temi della transizione ecologica e della sovranità alimentare siano priorità comunitarie condivise solo con qualche altro Paese occidentale. Ma non è così. Il cambiamento climatico è una realtà tangibile a ogni latitudine e ovunque richiede interventi drastici. Le tematiche dell'autosufficienza alimentare e della produzione agricola in condizioni difficili sono state rese cruciali prima dall'emergenza Covid e poi dal conflitto russo-ucraino. Temi che hanno assunto centralità in Paesi di quadranti lontani compresi quelli la cui economia è da sempre legata alle fonti di energia fossile. Ne abbiamo discusso con **Mariam bint Mohammed Almheiri**, ingegnere meccanico con studi in Germania, ministra dei Cambiamenti climatici e dell'ambiente degli Emirati Arabi Uniti e a capo dei sistemi alimentari della Cop28 (che gli Emirati ospiteranno dal 30 novembre al 12 dicembre) incontrata a Roma in occasione del Food System Summit.

«I sistemi alimentari e l'agricoltura – spiega – sono tra i principali produttori di emissioni globali di gas serra, e quindi ricoprono un ruolo significativo nel

cambiamento climatico. Per raggiungere NetZero entro il 2050, bisogna intervenire e modificare questi sistemi. Un obiettivo importante quanto la trasformazione del settore energetico».

**Quale strategia immaginate per coniugare questi obiettivi così sfidanti?**

La nostra agenda si fonda su quattro pilastri. Il primo è la volontà politica. Con l'appuntamento di Cop 28 intendiamo coinvolgere nei programmi d'azione ciascun Paese. Stiamo esortando i leader a firmare una dichiarazione che impegni a incorporare la trasformazione dei sistemi alimentari nei rispettivi contributi definiti a livello nazionale (Ndc) e nei piani nazionali di adattamento (Nap). Il secondo pilastro si concentra sugli attori non statali e sull'accelerazione di iniziative già esistenti come School Meals Coalition e Agriculture Breakthrough. Il terzo è l'innovazione tecnologica, che ha consentito agli Emirati, nonostante la scarsità d'acqua e la limitata terra coltivabile di sviluppare produzioni agricole. E infine l'ultima priorità sono i finanziamenti: la sfida più impegnativa ma cruciale per accelerare la trasformazione agricola e dei sistemi alimentari. In questo quadro l'Agenda per i

sistemi alimentari e l'agricoltura della Cop28, può rappresentare l'ombrello programmatico unico che ci faccia muovere tutti in un'unica direzione.

**In precedenza, lei è stata ministra della Sicurezza alimentare, qual è il grado di autosufficienza alimentare negli Emirati Arabi Uniti? Come state migliorando la vostra sovranità alimentare?**

È fondamentale distinguere tra sicurezza alimentare e autosufficienza alimentare. Gli Emirati Arabi Uniti hanno sviluppato una Strategia nazionale per la sicurezza alimentare 2051, che riflette il nostro impegno a garantire che tutti i cittadini e residenti negli Emirati Arabi Uniti abbiano accesso a cibo sicuro, nutriente e conveniente in ogni momento. Una strategia che prevede la diversificazione e l'allargamento del numero di Paesi dai quali importiamo prodotti alimentari, ma anche l'aumento della produzione locale attraverso l'innovazione, la riduzione delle



perdite e degli sprechi alimentari, l'attenzione alla sicurezza alimentare ed alla nutrizione. La nostra strategia si è dimostrata efficace durante la pandemia di Covid-19, poiché abbiamo garantito forniture costanti di prodotti alimentari. Per quanto riguarda la sovranità alimentare, abbiamo coinvolto gli agricoltori locali mediante l'istituzione del Consiglio per la sicurezza alimentare degli Emirati e del Majlis. Il confronto periodico con i produttori ci aiuta a conoscere e comprendere le loro preoccupazioni, idee e soluzioni.

**Altra leva fondamentale per l'agricoltura negli Emirati come del resto del mondo è la gestione delle risorse idriche. Quali politiche state adottando?**

La strategia per la sicurezza idrica 2036 degli Emirati Arabi Uniti, annunciata nel 2017, fissa diversi obiettivi strategici che vanno dalla riduzione del fabbisogno idrico del Paese del 21% entro il 2036 al dimezzamento del consumo idrico pro capite, dal riutilizzo del 95% delle acque reflue trattate al

mantenimento di un minimo di 45 giorni di stoccaggio idrico di emergenza. Per noi sicurezza alimentare e sicurezza idrica devono procedere di pari passo con budget dedicati.

**Che tipo di produzione agricola state sviluppando?**

L'innovazione tecnologica ha consentito progressi significativi nel riciclo dell'acqua per numerose colture, consentendoci di produrre cibo anche in condizioni desertiche. Dal 2017, gli Emirati Arabi Uniti hanno visto nascere oltre 150 Agritech Farm. Si tratta di aziende agricole che utilizzano la tecnologia e il riutilizzo dell'acqua per coltivare verdure a foglia verde, colture ad alto valore come bacche e funghi e allevare pesce. Un'area promettente che stiamo esplorando è la produzione di proteine alternative. Un contributo sta venendo dalle fonti di energia rinnovabile a prezzi accessibili come l'energia solare che, favorita dall'ecosistema degli Emirati Arabi Uniti, ci sta consentendo di sviluppare la produzione di pesce, carni bianche e uova.

**Quali sono le linee guida per la transizione ecologica di un Paese la cui economia dipende per oltre l'80% da idrocarburi e petrolio?**

Devo correggere questo dato. A partire dal 2021, il settore non petrolifero rappresenta ormai il 72,3% del Pil degli Emirati. Miriamo a triplicare le energie rinnovabili entro il 2030, allineando il percorso verso NetZero entro il 2050. Anche gli Emirati Arabi Uniti, quindi, hanno aumentato il proprio impegno per ridurre le emissioni. Lo scorso anno siamo passati da una riduzione della CO2 del 31% a un taglio del 40% con un miglioramento del 9% in un solo anno. Oltre all'energia solare, gli Emirati Arabi Uniti stanno investendo nell'idrogeno e nell'energia nucleare. La diversificazione delle fonti energetiche è una priorità anche per noi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**MARIAM BINT MOHAMMED ALMHEIRI**  
Ministra dei Cambiamenti climatici e dell'Ambiente degli Emirati Arabi Uniti



**Emirati Arabi Uniti.** Ministra del Clima e dell'Ambiente



**Tecnologia e transizione energetica.** Produzioni agricole all'avanguardia negli Emirati Arabi Uniti